

IL CULTO DEGLI DEI IGNOTI A ROMA

(A proposito dell'ara di Calvino).

La cosiddetta ara di Calvino, che si osserva sul monte Palatino, ha la seguente iscrizione:

SEI · DEO · SEI · DEIVAE · SAC
C · SEXTIVS · C · F · CALVINVS · PR
DE · SENATI · SENTENTIA
RESTITVIT

Cfr. Nibby, *Analisi*, I, 321; Orelli, *Syll.* 2135; *C. I. L.*, I, 632; VI, 110.

Il Nibby ed il Mommsen (*C. I. L.*, l. c.) identificarono quest'ara con quella che, a detta degli scrittori antichi, fu posta ad Aio Locuzio 'supra aedem Vestae, in infima Nova via', a causa della voce divina ivi udita, prima della venuta dei Galli. Su tale opinione espressero dubbii i chiarissimi professori Visconti e Lanciani nella loro *Guida del Palatino* (Roma, 1873, p. 76), e noi ne rapporteremo il passo per la bella intuizione che vi si cela, e della quale noi faremo tesoro: « Per ciò che riguarda l'interpretazione testè accennata del Nibby e del Mommsen, noi, senza contraddirvi assolutamente, facciamo avvertire che il nume autore di quella misteriosa voce, quantunque in sostanza incognito, fu tuttavia dai Romani comunemente chiamato *Aius Loquens* o *Aius Locutius*, essendo di quelle divinità, alle quali 'nomina ex officiis constat imposita' (Serv. in Verg. Georg., I, 21); di lui attesta Varrone presso Gellio che 'Aius deus appellatus